



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera – Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIII • n. 6 Giugno 2023

La Parola del Parroco

“L’anno prossimo a Gerusalemme”

“L’anno prossimo a Gerusalemme”; questo è il saluto che gli ebrei si rivolgevano in tempo di diaspora, sperando prima o poi di poter tornare a Gerusalemme!

Pur essendo già stato per sei volte in Terra Santa, il desiderio è sempre quello di tornarci a breve e soprattutto di poter accompagnare anche altri a vivere l’esperienza della Terra di Israele.

Di ognuna di queste volte nella Terra di Gesù ho un ricordo particolare, un luogo mai visitato, un’esperienza unica rispetto alle altre.

Conservo del recente pellegrinaggio la visita ad Emmaus. Non si conosce precisamente quale fosse il villaggio dove erano diretti i due viandanti in compagnia “casuale” di quello strano pellegrino la sera di quel primo giorno della settimana che poi sarebbe diventata la Pasqua. A raccontarcelo è l’Evangelista Luca, al capitolo 24 del suo Vangelo. La tradizione e l’archeologia portano ad identificare addirittura tre luoghi diversi distanti sette miglia da Gerusalemme, dove sono state edificate chiese e trovati resti antichissimi, chiamati Emmaus.

In uno di questi tre luoghi ci siamo soffermati proprio per l’ultima tappa del nostro pellegrinaggio nel mese

di aprile. Questa Emmaus si trova in una località oggi chiamata Abu Gosh.

Mentre si arriva al paese tutto fa capire che siamo in un villaggio arabo interamente abitato da Islamicici. La Moschea con la cupola d’oro e i quattro minareti ne sono la prova. C’è però un cancello che introduce al santuario di Emmaus, custodito dalle monache e dai monaci Benedettini della Risurrezione. Si entra così in un’oasi stupenda; silenzio, pace e cura dei particolari ci avvolgono.

Perché mi piace questo luogo? Perché in effetti è proprio ad Emmaus che noi discepoli di oggi, che non abbiamo visto Gesù, possiamo cogliere per sempre il senso della sua presenza. Finito il tempo del sentirsi chiamati dalla sua voce, finito il tempo delle attraversate sul lago, finito il tempo dei pani moltiplicati, dell’acqua tramutata in vino, dei miracoli, del camminare con lui... sembra non rimanere nulla, eppure da Emmaus tutto riparte.

Lì i discepoli scoprono che Gesù è presente nell’ascolto della Parola che fa ardere il petto, nello spezzare del pane e questa scoperta li fa ritornare di corsa a Gerusalemme, al cenacolo, dove ritrovano la comunità e apprendono l’annuncio che Gesù è risorto ed è





apparso a Pietro. Parola, Pane, Comunità: i tre luoghi per eccellenza dove ancora oggi noi incontriamo Gesù risorto e facciamo esperienza di lui.

Mentre scrivo queste righe la Chiesa sta celebrando il giorno dell'Ascensione di Gesù al cielo. Quaranta giorni dopo la Pasqua Gesù è tolto dalla vista dei suoi apostoli, sarà tolto dalla nostra vista per sempre, su questa terra più nessuno lo vedrà.

L'ascensione è la festa di Lui diversamente presente: Gesù non è andato lontano, ma si trova avanti e nel profondo; non oltre le nubi ma oltre le forme. Se prima era con i discepoli, ora sarà dentro di loro.

A volte potremmo chiederci come sarà la Chiesa del domani, potremmo ipotizzare molti cambiamenti a motivo della crisi della fede in Europa, delle diminuzioni della frequenza delle nuove generazioni alla vita della comunità, del calo del numero delle vocazioni, delle discrepanze tra fede e vita, dei problemi morali, tra chi dice "Dio sì e Chiesa no", e chi riduce la propria adesione alla fede in base alla simpatia o meno del sacerdote oppure tra chi si sofferma sugli scandali ecclesiali per dire che la Chiesa è tutta un'invenzione. Non sappiamo come sarà. Però per noi, andare avanti e incontrare il Signore Risorto mentre camminiamo

sulle strade delle nostre domande, delle nostre delusioni, delle nostre preoccupazioni, dei nostri fallimenti e delle nostre infedeltà, sarà sempre nuovamente il punto di partenza di tutto. Ci auguriamo come comunità, come fedeli, e io come sacerdote, di fare sempre questa esperienza di cammino col Signore; di gioire quando ci accorgiamo della sua presenza e di stupirci ogni volta che nonostante la non consapevolezza, scopriamo poi che lui era lì con noi. Andare in Terra Santa ci fa sperimentare ancora di più che il Signore non possiamo vederlo: la grotta di Betlemme è vuota, il Calvario è senza Crocifisso, il Santo Sepolcro è vuoto, ma è proprio questa assenza che ci fa scoprire quanto è grande la sua presenza... per questo a tutti voi auguro come facevano gli ebrei mentre erano in diaspora e non ci potevano recarsi nella città di Davide: "ci vediamo l'anno prossimo a Gerusalemme". Gerusalemme non è tanto un luogo geografico, ma è quel posto particolare della nostra esistenza in cui incontriamo Gesù attraverso la Parola che scalda il cuore, nel Pane spezzato che indica il suo amore oppure nella Comunità che si riunisce attorno a lui.

Don Giovanni





Colletta alimentare di Ado e PreAdo

Hanno trascorso una intensa giornata in compagnia, nel segno dell'amicizia e della solidarietà, gli adolescenti e i preadolescenti della nostra Comunità Pastorale sabato 6 maggio. Infatti, con la collaborazione di don Simone hanno organizzato la Colletta alimentare presso il supermercato Carrefour, finalizzata alla raccolta di generi alimentari conferiti poi alla Caritas del decanato di Oggiono, a sostegno delle persone più fragili che vivono in condizioni di precarietà. Il consuntivo di fine giornata è stato più che lusinghiero: sono stati infatti raccolti 440 chili di alimenti donati dai consumatori come pacchi di riso, pasta, zucchero, latte e altri cibi conservati nelle scatolette; e ricevuto 37,00 euro di offerte. Ciò è dovuto alla azione incisiva condotta dai ragazzi nell'illustrare la situazione di difficoltà in cui vivono tante persone del territorio, che trovavano un valido sostegno nell'accesso all'Emporio Alimentare della Caritas decanale presente nella parrocchia di Molteno.



Festa della Mamma nella nostra Comunità

Sono tre i momenti che hanno caratterizzato la Festa della Mamma nel mese di maggio 2023 nella nostra Comunità Pastorale, dei quali diamo una breve sintesi nelle righe successive, unitamente alle immagini che documentano i tratti più significativi di ogni singolo evento. Comunque, sono stati tutti molto apprezzati dalle mamme ed hanno registrato una notevole partecipazione di nuclei familiari, soprattutto nell'apericena che ha aggregato poco meno di 200 persone.

Festa della Mamma: il circo delle nuvole

Un racconto animato molto particolare ci ha introdotto alla Festa della Mamma domenica 7 maggio, nel pomeriggio a Bulciago. Sonia e Francesco, madre e figlio, lei alla recitazione e lui a curare gli aspetti tecnici, ci hanno regalato un pomeriggio di ascolto ed emozioni. Il racconto parte dall'avidità del signor Giuliano che vuole comprare tutto quello che vede e comprando le nuvole del cielo si accorge che sopra di una vi sta un circo. Entra al circo, vorrebbe comprare tutto, ma alla fine dovrà arrendersi, perché "Non tutto si può comprare". Aiutati dal coinvolgimento di Sonia che ha fatto entrare nella recitazione i bambini presenti e rallegrati dalla simpatia del racconto, tutto è stato molto piacevole e allegro. Che sia forse questo un messaggio chiaro sull'amore materno che è gratuito e che solo le mamme sono capaci di dare?



Festa della Mamma alle scuole materne

"Si cercano papà per la colazione della festa della mamma". Questo cartello è rimasto per qualche giorno esposto all'ingresso delle nostre scuole materne di Barzago e di Bulciago.

Un mattino diverso dal solito: una colazione con le mamme e così i bambini le hanno festeggiate. Ad attenderli a scuola, mercoledì 10 maggio a Barzago e venerdì 12 maggio a Bulciago, oltre alle insegnanti e a Nadia, alcuni papà che per l'occasione si sono tra-





sformati in gentili e professionali camerieri! Tra gioia, saluti e dolci squisiti in un clima familiare, tutto è stato davvero molto emozionante! Terminata la colazione non poteva mancare la foto di rito: ogni bambino con la sua mamma incoronata come una regina! Auguri mamme!

Festa della Mamma oratorio Barzago

Sabato 13 maggio in oratorio a Barzago per tutto il giorno c'è stato un gran da fare. Per la sera erano attese famiglie e ragazzi per vivere insieme la Festa della Mamma. A preparare e gestire la serata i Fabrizio's boys e il gruppo della cucina. Attorno alle 19.15 ecco arrivare gli ospiti. Tutto si è svolto nel miglior modo possibile. Ad allietare la serata era presente anche un mago. Fabio, che non ha tenuto uno spettacolo sul palco, bensì passando per i vari tavoli e intrattenendoci con numeri di carte, giochi di prestigio e di magia.

Alla fine, dopo il dolce e il caffè, a tutte le mamme è stato offerto un omaggio floreale, piccolo segno di riconoscimento, per il grande impegno che comporta oggi il loro ruolo nella famiglia e nella comunità!







Oratorio estivo 2023: TuXTutti

Che bello sarà vedere bambini e ragazzi esercitarsi nel **prendersi cura** e nel riconoscere che è nella **cura** di altre persone che sono nati e stanno crescendo.

Durante il prossimo **Oratorio estivo** dal titolo «**TuXTutti – e chi è mio prossimo?**», la cura reciproca, data e ricevuta, sarà la spinta che ci farà andare incontro agli altri – a tutti gli altri – con un invito costante a metterci in gioco in prima persona.

Capire il bisogno dell'altro, sapersi spendere per gli altri con responsabilità e gratuità, avere lo slancio a farsi vicini a tutti con rispetto e stima, provare il coraggio di chi rompe gli schemi per poter mettere in pratica il comandamento dell'amore saranno le **sfide costanti** di giornate intense vissute in oratorio nelle settimane fra giugno e luglio 2023 (con una ripresa per molti a settembre).

Sarà dunque un'estate in cui ciascuno si sentirà fiero di mettersi a disposizione degli altri, anzi di prendersene cura, con le proprie qualità, le proprie scelte e il proprio agire. **Sarà un'estate in cui ciascuno si**

sentirà interpellato in prima persona e si sentirà dire: «TuXTutti!».

Prendersi cura è la risposta a «e chi è mio prossimo?»

Prendersi cura è qualcosa che ha a che fare con l'amore. È la risposta alla domanda sul *come* sul *chi* amare. Potremmo osare dire che ha a che fare con il senso stesso della vita («*Fa' questo e vivrai*»), insieme all'amore per Dio, che è comunque *risposta* al suo prendersi cura di noi.

Quando al Signore Gesù, provocatoriamente, viene fatta la domanda: «**e chi è mio prossimo?**», immediatamente Lui racconta la parabola del **Buon Samaritano**.

Potremo dire allora a bambini e ragazzi: «*Vuoi sapere anche tu chi è tuo prossimo?* Se deciderai di imitare il Buon Samaritano in ogni incontro che farai oppure se ti accorgerai che, quando hai bisogno, accanto a te ci





sono persone pronte a volerti bene, allora saprai chi è il prossimo: sei **tu** e lo sono **tutti** gli altri, quando uno si spende **per** l'altro, quando una persona sa mettere in pratica il comandamento: "Amerai il tuo prossimo come te stesso", senza distinzioni e senza mezze misure».

XTutti e XTutto

L'amore che ci metti nel prenderti cura varrà anche per le altre cose, per tutte le cose della vita, per il creato e quindi per l'ambiente, per la casa comune in cui tutti abitiamo e quindi per i nostri quartieri, comuni e città. Sei chiamato a prenderti cura tantissimo del tuo tempo e a cercare passioni che ti rendano sempre più unico, sempre più «Tu», capace di fare del tuo talento, coltivato con cura, un dono «X Tutti». Anche l'arte è quella dimensione della vita che va coltivata per rendere più bella la vita stessa.

«TuXTutti», fin da bambini!

Il **prendersi cura** è una caratteristica **propria dell'essere umano** che occorre **cultivare** fin da bambino per poter contribuire a rendere migliore il mondo, per realizzare la propria vocazione, qualsiasi essa sia, perché sempre, in ogni situazione di vita, siamo chiamati a prenderci cura di qualcuno e di qualcosa, ad aprirci agli altri, a non escludere nessuno dal nostro sguardo, a non precludere nessuna possibilità di bene nei confronti di chiunque, soprattutto quando ci sono situazioni di disagio come lo sfruttamento, la povertà, la disegualianza, la fragilità, la disabilità, ecc. **Ogni persona**, ogni «**Tu**» che sia anche un discepolo del Signore, non può trascurare queste situazioni, ma è chiamato con **tutti** gli altri a fare la sua parte, prendendosi cura (*trascurare è il contrario di prendersi cura*). Una persona aperta e attenta, carica di passione e piena di amore per il prossimo, non può che accogliere con gioia l'invito a **essere «TuXTutti»**, fin da bambino!

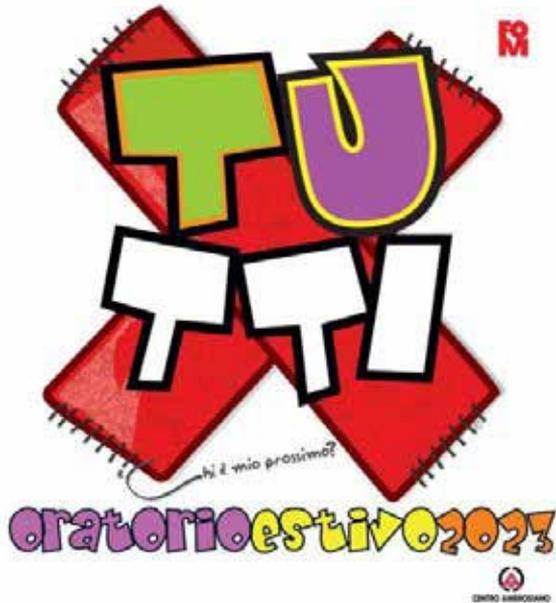
Sperimenteremo le caratteristiche della cura

Aiuteremo ragazzi e ragazze a capire quali sono le **caratteristiche della cura**: la responsabilità, la gratuità, il rispetto e il coraggio. E quali sono le **azioni necessarie per prendersi cura** che sono: l'attenzione e l'accoglienza verso l'altro, l'ascolto, la comprensione e l'empatia per l'altro. Sapendo che **ogni età della vita ha il suo modo di avere cura**, staremo attenti a differenziare le proposte per i bambini e le bambine (scuola primaria), per i preadolescenti e per gli adolescenti.





ORATORIO BARZAGO



ORARI DELLA GIORNATA

8.00: apertura cancelli
 9.00: inizio giornata
 9.30: compiti
 10.30: merenda
 11.00: attività, gioco, animazione
 12.00 pranzo

13.15 apertura cancelli

LUNEDÌ	ELEMENTARI	MEDIE	MERCOLEDÌ	ELEMENTARI	MEDIE
14.00		preghiera	14.00		preghiera
14.30	preghiera	uscita	14.15		piscina
15.00	gioco		14.30	preghiera	
16.00	merenda		15.00	gioco	
16.30	animazione		16.00	merenda	
			16.30	animazione	
MARTEDÌ	ELEMENTARI	MEDIE	GIOVEDÌ	ELEMENTARI	MEDIE
14.00	preghiera		14.00	preghiera	
14.15	piscina (v-v)		14.30	Laboratori a.m	preghiera
14.30	Laboratori a.m	preghiera	15.00		tornei
15.00		GIOCCONE	15.30	merenda	
15.30	merenda		16.00	gioco	merenda
16.00	gioco		16.30		
16.30		merenda			

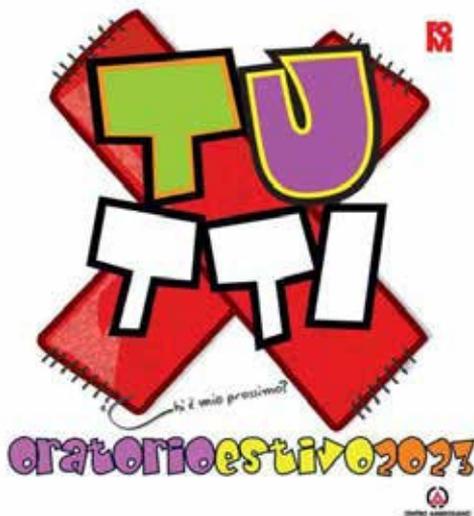
16.45: preghiera finale
 17.00: tutti a casa

e gite:

- Venerdì 16 giugno: gita in Val di Mello: costo 15€
- Venerdì 23 giugno: gita a San Tomaso, Valmadrera: costo 13€
- Venerdì 30 giugno: gita a Canzo Prim'Alpe: costo 13€
- Giovedì 6 luglio: Jungle Raider Park a Margno: costo 32€
- Mercoledì 12 luglio: Leolandia: costo 35€

ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI

ORATORIO BULCIAGO



ORARI DELLA GIORNATA

8.00: apertura cancelli
 9.00: inizio giornata
 9.30: compiti
 10.30: merenda
 11.00: attività, gioco, animazione
 12.00 pranzo

13.15 apertura cancelli

14.00 preghiera
 14.30 inizio attività o giochi
 15.30 merenda
 16.00 gioco
 16.45: preghiera finale
 17.00: tutti a casa

Il lunedì pomeriggio per le medie: Morti dell'Avello, Padri della Consolata, ...

Il martedì pomeriggio per IV e V elementare: piscina a Nibionno

Il mercoledì pomeriggio per le medie: piscina a Nibionno

Le gite:

- Venerdì 16 giugno: gita in Val di Mello: costo 15€
- Venerdì 23 giugno: gita a San Tomaso, Valmadrera: costo 13€
- Venerdì 30 giugno: gita a Canzo Prim'Alpe: costo 13€
- Giovedì 6 luglio: Jungle Raider Park a Margno: costo 32€
- Mercoledì 12 luglio: Leolandia: costo 35€

ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI



COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Vacanze estive alla Certosa di Pesio dal 17 al 23 luglio

dalla 3[^]elementare
alla 3[^]media

consegneremo
il volantino per l'iscrizione
a catechismo

giovedì 11 maggio
1[^] riunione di presentazione
con possibilità di iscrizione

**Costo
300€**

Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli

Vacanza ADO Cesenatico dal 24 al 30 luglio

Per tutti i ragazzi
e le ragazze
dalla 1^a alla 3^a superiore
alterneremo giorni di mare
con la visita di qualche città
e qualche luogo significativo

Per ulteriori informazioni
partecipa alla riunione
di giovedì 11 maggio
dove presenteremo la vacanza
e ci sarà la possibilità di iscriversi

costo
500



Pellegrini in Terrasanta sulle orme di Gesù

Quando don Giovanni ha comunicato che in primavera intendeva organizzare un pellegrinaggio in Terrasanta, Luigi ed io, dopo qualche giorno di riflessione, abbiamo deciso che avremmo partecipato con entusiasmo. Il nostro era un desiderio lungo 40 anni che finalmente si compiva. Saremo in 50 pellegrini della nostra comunità. Gli incontri preparatori organizzati da don Giovanni ci aiutano a farci un'idea di come sarà il nostro pellegrinaggio. Andare là dove tutto è iniziato, dove sono le radici più profonde della nostra fede cristiana, posare i nostri piedi sulla terra sulla quale ha camminato il Signore è motivo di emozione profonda e di seria riflessione sul nostro essere credenti e più in generale sul nostro *modus vivendi* alla luce del Vangelo e degli insegnamenti del Cristo. Siamo particolarmente contenti di aver preso parte a questo pellegrinaggio di preghiera, di conoscenza e di visita di una terra ricca di storia, di spiritualità e di contraddizioni. Un pellegrinaggio sui luoghi santi ben organizzato con la sapiente guida spirituale di don Giovanni, oltre che quella turistica-storica-archeologica, della nostra guida Selma ci ha consentito di vivere un intero anno liturgico concentrato in una sola settimana. I ricordi sono tanti, da riordinare, ma rimarranno certamente nelle nostre menti e nel nostro cuore.

Partire è uscire da sé – 1° giorno

Il desiderio supera la paura del volo. Salire a bordo di un aereo per me è sempre difficile. Sono un animale terrestre. Ma questo sogno inseguito per 40 anni ne fa superare di ansie! E così, infine, dopo un volo abbastanza tranquillo ecco le luci di Tel Aviv, della Terra Santa e senza pace! Incontriamo fuori dall'aeroporto la nostra preparatissima guida Selma e il bravissimo autista Telly. Viaggiamo nel buio verso Nazareth dove pernosteremo tre notti. Ciascuno nel silenzio sicuramente pensa alle intense giornate che ci aspettano e si predispone ad accogliere il dono che stiamo per ricevere.

Verbum caro factum est – 2° giorno

Dove tutto, per un credente, ha avuto inizio: ovvero camminare tra le pagine di pietra del Vangelo. Mattinata a Nazareth, la città il cui nome significa germoglio. La città abitata in maggioranza da arabi musulmani, ma in realtà una incredibile mescolanza di religioni, culture, tradizioni, odori, sapori, lingue, stili architettonici...

In ordine sparso: la fontana di Maria, la Chiesa ortodossa, la Basilica dell'Annunciazione dove abbiamo celebrato la S. Messa sull'altare principale, i resti della





“casa” di Maria, il muro che ricorda la guerra israelo-palestinese, subito dopo la proclamazione dello Stato di Israele, la chiesa cristiano-melkita, la moschea, il piccolo museo dove è custodito il “Χαίρε, Μαρία” la più antica iscrizione con il saluto dell’angelo a Maria, e la chiesa costruita sopra i resti di quella che la tradizione indica come casa di Giuseppe. Qui Gesù ha vissuto i nove decimi della sua vita, nel nascondimento e nella quotidianità di un villaggio povero e sconosciuto ai potenti.

Ci rechiamo a CASA NOVA, la casa d’accoglienza per i pellegrini, gestita dei Francescani custodi della Terra Santa, dove ci rifocilliamo con un buon pranzo.

Nel pomeriggio salita al Monte Tabor “la montagna della luce” dove si ricorda la Trasfigurazione di Gesù. La basilica è di una bellezza abbagliante, così come il paesaggio che la circonda. Da questa altura si può ammirare la pianura dell’Esdraelon che significa: “Dio semina”.

Davvero vien da dire: “Signore è bello per noi stare qui! Facciamo una tenda per te e una per noi e non scendiamo più... Ma il Tabor ci ricorda anche il dovere che abbiamo di scendere dal monte per occuparci del quotidiano, delle fatiche e dei dolori che comporta, vivendo e praticando gli insegnamenti del Signore. Ora ci attende Cana e il rinnovo delle promesse nuziali...

Mentre sto scrivendo, dal minareto di Nazareth il

muezzin intona la preghiera serale...

Convivere si può, anzi la gente, tutta la gente di buona volontà qui lo fa.

Camminiamo sprofondati nelle orme di Gesù – 3° giorno

Lasciamo l’alta Galilea e raggiungiamo il lago di Tiberiade scendendo sotto il livello del mare. Mentre attraversiamo queste colline che in 2000 anni non sono cambiate molto, pensiamo che è lo stesso paesaggio che lo sguardo di Cristo abbracciava, quando qui camminava con i suoi discepoli.

Potremmo chiamare questa giornata, la giornata della VITA. Ci avvolgeranno infatti quattro elementi della natura che danno vita: ACQUA, TERRA, ARIA, LUCE e un quinto creato dall’uomo e reso divino da Cristo: il PANE, sostentamento per la vita stessa.

Il primo impatto con il lago, questa mattina presto è stato un tuffo al cuore: ci appare placido, lucente, invitante e vivo. Il paesaggio è dolce. La luce ci colpisce ci abbaglia e commuove. Lo attraversiamo sulla barca: lì al centro del lago leggiamo passi del Vangelo famosi, sentiti mille volte, ma che acquistano una concretezza e una profondità nuove. La guida ci mostra le alture del Golan. Ancora una volta, la dolcezza di questo paesaggio si amalgama alla violenza degli uomini.

Continuiamo ad affondare i nostri passi in quelli di Cri-



sto, raggiungiamo Cafarnao girando intorno al lago. Molte pietre e rocce che incontriamo sono nere. La zona è di origine vulcanica. E qui incontriamo Pietro. Uno di noi. Un uomo. I resti della sua casa e la chiesa moderna costruita sopra di essa dove celebriamo una Messa molto sentita e raccolta. Ma l'emozione più potente la percepisco quando entriamo in ciò che rimane della sinagoga dove Gesù ha sicuramente insegnato. Ci si ferma, si cerca di immaginare la voce di Cristo, mentre dichiara di essere il pane disceso dal cielo. Ci si mette in ascolto. Qui lui ha trascorso molto tempo, ha compiuto molti segni, qui nei dintorni ha chiamato i suoi. Come si fa a rimanere indifferenti di fronte a queste pietre che parlano ai credenti da 2000 anni? Raggiungiamo Tabga, il luogo dove, secondo la tradizione e alcuni ritrovamenti archeologici è avvenuta la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La chiesa edificata dai monaci benedettini è bellissima.

Poco più in là spiaggia e la chiesa della MENSA CRISTIANA e del Primato di Pietro. Qui Gesù dopo la resurrezione ha incontrato i suoi ed è avvenuta la pesca miracolosa. Ci attardiamo su queste rive. È difficile lasciarle. Con noi ci sono altri pellegrini provenienti dal Vietnam, dall'India, dagli Usa, dal Brasile, dalla Polonia e da ...Besana Brianza!

Riprendiamo il pullman e ci dirigiamo verso la collina delle Beatitudini. Anche qui la Chiesa ci stupisce per la sua incantevole bellezza con una vista eccezionale

sul lago di Tiberiade. Quando arriviamo si alza il vento. Nella brezza (ecco l'ultimo elemento) le parole di Gesù, sembrano accarezzarci: beati i poveri, i miti, gli operatori di pace, gli assetati di giustizia, i misericordiosi... parole che solcano i secoli e giungono a noi. Ci consegnano il volto del vero seguace di Gesù, ci consegnano il volto di Cristo. Qui recitiamo il S. Rosario, accompagnati dal canto degli uccelli che popolano numerosi il giardino della chiesa.

La giornata è intensa. Ora siamo sopraffatti da tanta bellezza umana e divina.

Bethlehem – 4° giorno

*"E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele".*

Nazareth - Betlemme circa 180 km da percorrere. Il pullman marcia veloce sulla moderna autostrada. Ma non così veloce da non permetterci di vedere una vergogna dei nostri tempi: il muro di separazione tra Israele e Palestina. Alto 8 metri con il filo spinato e le torrette di guardia ricorda qualcosa di tragico che non vorremmo vedere mai più. Se ne sente parlare di questo muro, ma scorderlo nella sua cruda realtà è un pugno nello stomaco. Entriamo in Betlemme da uno dei check point. Fila tutto liscio. Betlemme "la città del



pane" è su un'altura.

La nostra prima tappa è " Il Campo dei pastori". Il luogo dove i più umili tra gli uomini di quel tempo, gli ultimi, quelli addirittura considerati impuri, i pastori, ricevono per primi lo straordinario annuncio degli Angeli. Una vera grotta di pastori e la chiesa a loro dedicata sono i due ambienti che attraversiamo. Non potrebbero essere più diversi tra loro: povero, grezzo, buio, freddo, angusto il primo, luminoso, ricco di arte e di affreschi, invitante il secondo. Entrambi ci toccano il cuore. Intoniamo "Gloria in excelsis Deo ed è subito... Natale.

Ora ci dirigiamo verso il Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'unico ospedale pediatrico di tutta la Palestina. Qui incontriamo una dottoressa palestinese che ci spiega come funziona questa struttura. Don Giovanni consegna alla responsabile la cifra raccolta durante la Quaresima dalla nostra parrocchia.

Di seguito una breve tappa presso una cooperativa palestinese per qualche acquisto, pranzo e poi il momento centrale della giornata: la Chiesa della Natività. Porta bassa e stretta, attesa in fila, ricchezza e ori della chiesa ortodossa, canti della comunità armena incomprensibili per noi, odore dolciastro delle sottilissime candele, preziosi pavimenti in mosaico, preziosissime icone dorate, drappi alle pareti, e poi ancora attesa, attesa e attesa e finalmente ecco il Luogo. Anche questo è un luogo angusto, buio, per certi versi soffocante, ma c'è la stella a 14 punte che indica il punto preciso dove il Dio bambino ha emesso il primo vagito. Ecco vorrei chiamare questa giornata " LA GIORNATA DEI PICCOLI" prima i pastori, i più piccoli, tra gli uomini, poi l'ospedale dei bambini ed ora il Dio che si fa piccolo come un neonato.

Il momento in cui mi inginocchio bacio e accarezzo la stella, penso a Maria che, come madre, appena partorito avrà baciato e accarezzato lungamente questo suo figlio.

Eccezionalmente possiamo fermarci qualche minuto. Cantiamo, siamo pieni di gioia, di dolcezza, di tenerezza infinita. Usciamo: la luce di questa terra è abbagliante.

Ci attende la visita alla grotta del latte, la S. Messa in un'altra grotta, sotto alla chiesa di S. Caterina adiacente alla Natività. Ogni attimo è una scoperta, un motivo di stupore e di meraviglia.

Ci incamminiamo per l'ultimo incontro di oggi con Vincenzo Bellomo responsabile della casa dei Magi. Un centro dedicato alla solidarietà. Nella struttura vi sono centri di orientamento al lavoro e cooperative sociali. Rientriamo in hotel passando tra le vie del paese dove gli abitanti sono ancora in festa per la fine del Ramadan. Devo dire che l'organizzazione impeccabile ci ha sempre permesso di trovare alberghi accoglienti, pranzi e cene ricchissime che hanno permesso a tutti noi pellegrini momenti di convivialità, allegrezza e hanno

permesso a tutti di sentirsi "comunità". Anche noi siamo sfiniti, ma in festa. Un giorno pieno di sole, di incontri, di "piccoli" grandi momenti. Deo gratias!

Baydia: il deserto – 5° giorno

Oggi è davvero difficile tradurre in parole le immagini che abbiamo immagazzinato nella mente, ma soprattutto nel cuore e nell'anima.

Di mattina presto usciamo da Betlemme passando l'ennesimo check point israeliano e procediamo verso Gerusalemme.

La nostra meta è lo Yad Vashem, il Memoriale della Shoà.

La città è già in fermento, dopo il sabato, riprendono le attività. Ci sono moltissimi giovani militari vicino al cimitero militare ed anche intorno allo stesso memoriale. Scopriamo poi che è il giorno del loro giuramento. Anche il cammino all'interno del Memoriale è una sorta di pellegrinaggio laico toccante e drammatico, soprattutto la parte dedicata all'olocausto dei bambini. YAD VASHEM: un nome e una memoria. Resterai impresso in noi per sempre.

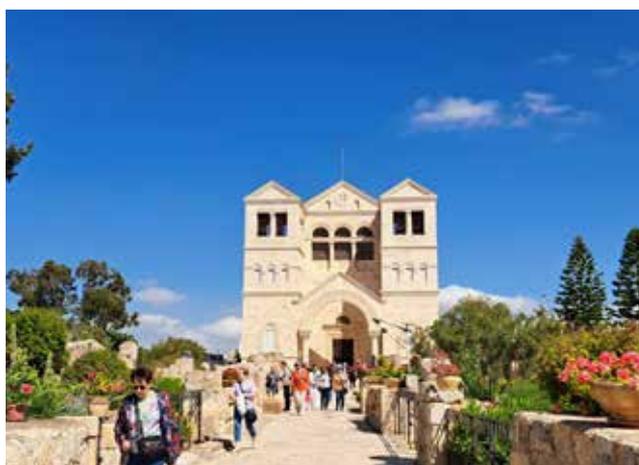
Ora proseguiamo il nostro cammino seguendo il tracciato dell'antica strada romana che collegava Gerusalemme a Gerico. La natura cambia, si entra e si attraversa il deserto di Giuda: il deserto delle tentazioni di Gesù quello della parabola del Buon Samaritano. Roccia, silenzio, luce, asprezza, essenzialità, calore. Il paesaggio spettacolare ci obbliga a far deserto anche dentro di noi.

Scendiamo fino alle rive del Giordano a Qasr el Yahud, oggi in territorio palestinese, tradizionalmente individuato come il luogo del Battesimo di Gesù. In una calda mattina di sole abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali nelle stesse acque in cui si è immerso il Signore, per far memoria del Battesimo di Gesù e del nostro. E con grande pathos che immergiamo le mani in quelle acque limacciose pensando all'incontro del Battista con Gesù.

Il pullman ci porta ora a Qumran. È mezzogiorno, la calura si fa sentire, ma la visita al sito archeologico è irrinunciabile. La guida ci narra la storia incredibile del ritrovamento dei famosi rotoli.

Si riparte per il Mar Morto. Dalle sue rive scrutiamo i monti della Giordania. Gli occhi cercano il profilo del monte Nebo, da cui Mosè poté scorgere la Terra Promessa, senza poterla raggiungere. Un bagno frettoso nelle acque dense di questo mare salato e poi di nuovo nel deserto. Sostiamo per la celebrazione della Messa e per ammirare un antico monastero del quarto secolo dopo Cristo. Il deserto è affascinante.

Il silenzio del paesaggio rimbomba come un tuono. Che cos'è il deserto? È il luogo dove sembra mancare tutto, dove la vita è sempre sul limitare della morte. Ecco io credo che Dio abbia creato le terre con i laghi





e i fiumi perché l'uomo possa viverci. Ha, però, creato anche il deserto perché l'uomo possa ritrovare la propria anima.

Molte altre riflessioni sarebbero necessarie. Prima però bisogna lasciar sedimentare tutte le emozioni.

Al cuore della fede – 6° giorno

E infine è arrivato il giorno.

Partiamo di mattina presto per non trovare la ressa. La nostra mèta è il cuore della nostra fede: la Basilica del Santo Sepolcro o Chiesa della Resurrezione. Dal pulman la guida ci indica la Valle del Cedron e la Geenna. Le rivedremo dall'alto del monte degli Ulivi.

Entriamo in Gerusalemme dalla porta di Jaffa, camminiamo lenti perché vogliamo assaporare il momento. Vediamo per la prima volta le mura della Gerusalemme Vecchia. Ci manca il fiato. Sono belle queste mura e cariche di storia sacra e profana. Sono chiare e posanti. Ci sentiamo piccoli.

Varcata la porta attraversiamo il quartiere cristiano. I nostri passi sono ancora leggeri e veloci ed in pochi minuti siamo al Sepolcro. Abbiamo fatto solo un'ora e mezza di fila prima di entrare a toccare la pietra dove era stato deposto il Crocifisso. In questa ora di attesa abbiamo pregato tanto con il nostro don e suor Giovanna. Quando entro nell'angusto spazio dove è il Sepolcro quasi non mi rendo conto del momento.

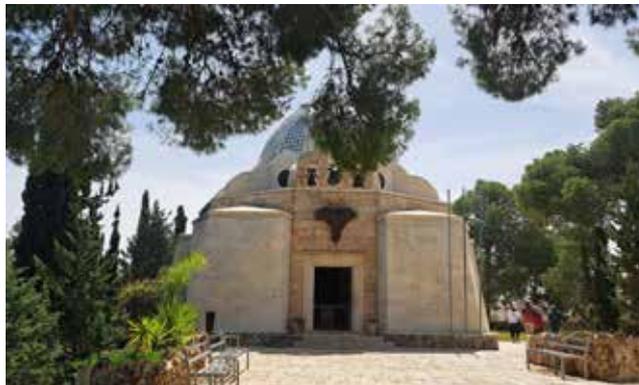
Quali pensieri mi attraversano la mente? Non lo so: sono attimi di tempo sospeso. Mi affiorano le parole di S. Paolo: " Se Cristo non è Risorto, vana è la nostra fede". In questo luogo c'è il principio e il fondamento della nostra fede. È un mistero incarnato nella Storia, ma che va oltre la storia. Su quel che è accaduto in questo Sepolcro 2000 anni fa ci siamo giocati la vita.

Ci circondano migliaia di persone di ogni popolo e paese del mondo. Si elevano canti e preghiere nelle più diverse lingue. Il messaggio della Resurrezione è QUI, e QUI si sente il respiro della Chiesa universale.

In una specie di percorso a ritroso nella vita di Gesù, dopo il sepolcro saliamo al Calvario attraverso una ripida scala e mettiamo la mano nella fessura in cui era stato conficcato il legno della croce. Visitiamo altre cappelle che fanno parte del complesso del Sepolcro come la cripta che ricorda il ritrovamento della S. Croce da parte di S. Elena o la cappella di Adamo. Tocchiamo con venerazione la Pietra dell'Unzione che profuma di nardo: è ritenuta il luogo dove il corpo di Gesù venne preparato per la sepoltura.

Usciamo per il pranzo carichi di emozioni. Il pomeriggio è stato impegnativo fisicamente ed emotivamente. Siamo sul Monte degli Ulivi e prima di tutto la guida ci ha portato alla Cappella dell'Ascensione. Eretta sul luogo che la tradizione ha individuato come luogo dal quale Gesù si levò per tornare al Padre. La storia di questa cappella è molto complessa. Per un certo periodo dopo la conquista dei califfi mussulmani di-

venne moschea. Poi tornò cristiana con i crociati e di nuovo trasformata in moschea dopo la conquista del Saladino. Oggi è possibile visitarla e vedere a fatica sulla roccia l'impronta dei piedi di Cristo. Camminiamo dall'Ascensione alla Chiesa del Pater Noster. Qui viene ricordato il momento in cui Gesù ha insegnato ai suoi la preghiera del Padre Nostro. Ci fermiamo e anche noi lo cantiamo con grande commozione nella cripta sottostante la chiesa. Sulle pareti del chiostro del monastero delle carmelitane adiacente sono apposte delle bellissime maioliche che riproducono il testo del Pater Noster in più di centosettanta lingue (nazionali o regionali). Sempre a piedi, dopo aver superato un posto di blocco israeliano con l'aiuto della nostra in gabbissima guida che si è fatta valere, raggiungiamo la Domus Flevit. Siamo sempre sul Monte degli Ulivi. La visione delle mura di Gerusalemme e di tutta città, da questo luogo, ci colpisce direttamente al cuore. Siamo senza parole. È un'immagine che si stampa nell'anima. Soffia anche il vento che rende ancora più suggestiva e toccante la vista. Anche Gesù avrà guardato la città più volte da questa angolazione. Amava questa città senza pace. Giunse a piangere per Gerusalemme, profetizzando il suo annientamento. Davanti alla Domus Flevit, dove appunto Gesù pianse su Gerusalemme ci siamo fermati per la lettura del Vangelo e per un momento di preghiera. Questi momenti di preghiera e riflessioni sono utilissimi perché servono a non perdere «l'attimo fuggente» del senso delle diverse visite giornaliere ai luoghi santi, a non lasciarci travolgere dalle cose da vedere, servono a far spazio al Trascendente. Camminiamo ancora e arriviamo alla Chiesa della Tomba di Maria che è gestita in comune da cristiani greco ortodossi e armeni. La chiesa sotterranea è impreziosita da quadri, lampade e pregevoli icone, tipico dello stile cristiano-orientale di ornare le chiese. La tomba della vergine Maria consiste in un blocco di pietra, con due aperture piccolissime (si passa piegandosi in due) che servono da passaggio per i pellegrini. La roccia su cui la tradizione dice che fu deposto il corpo di Maria è corrosa dal tempo e dalla devozione dei fedeli. Torniamo sui nostri passi, ci avviciniamo al cuore del Getsemani ed entriamo nella Basilica dell'Agonia detta anche Basilica delle Nazioni, perché molti stati hanno contribuito alla sua riedificazione sui resti della preesistente chiesa bizantina. La facciata di questa chiesa è splendida con un mosaico che rappresenta la preghiera di Gesù per il popolo. All'interno vi è una roccia naturale: **su questo masso Gesù pregò e sudò sangue chiedendo al Padre di allontanare da lui il calice che rappresenta la Passione e la Morte.** È impossibile non notare questa pietra nella semioscurità che avvolge il tabernacolo. Una delle particolarità della chiesa è infatti l'atmosfera che ricorda la notte oscura durante la quale avvenne il tradimento di Giuda e l'arresto del Cristo. Intorno a questo masso il nostro





gruppo celebra la S. Messa anche con Padre Daniele Panzeri originario di Brongio, che abbiamo incontrato poco fuori la Basilica. Terminata la messa risaliamo sul pullman che ci riporta in albergo. Dobbiamo ancora mettere ordine in tutto quanto vissuto e capire e far nostre tutte le emozioni che ci hanno abitato in questa giornata straordinaria e indimenticabile. Domani ci attende la via Crucis.

Muri, chiese e moschee – 7° giorno

La stanchezza nelle gambe comincia a farsi sentire, ma impavidi affrontiamo questa giornata che prevede l'incontro ravvicinato con le altre due grandi religioni che si intrecciano con il Cristianesimo qui a Gerusalemme.

Raggiungiamo perciò il Muro Occidentale o muro della Preghiera non prima di aver passato i rigidi controlli israeliani. Il muro è ciò che rimane dopo la distruzione del tempio da parte dei Romani.

Vi sono molti Ebrei in preghiera rigorosamente separati uomini da una parte, donne dall'altra.

Ripassiamo dal check point questa volta dalla parte musulmana e sbocchiamo sulla spianata delle moschee. La settimana scorsa in occasione della fine del Ramadan ha ospitato circa un milione di fedeli.

La storia di queste due moschee è molto complessa. Al di là del significato religioso sono opere d'arte magnifiche. Usciamo dalla spianata e camminando ci avviciniamo alla piscina probatica dove avvenne la guarigione del paralitico secondo il vangelo di Giovanni. Visitiamo l'adiacente chiesa di S. Anna.

Attraversiamo ancora i quartieri musulmani e il Suk seguendo le stazioni della via dolorosa che sono al loro interno per approdare ancora sul... tetto del Santo Sepolcro. Durante la Via Crucis in queste vie trafficate don Giovanni ci ha invitato a riflettere che anche Gesù con la croce in spalla aveva camminato su queste stradine circondato da una folla di persone indifferenti, magari ostili, qualcuno forse compassionevole... Completiamo la Via Crucis all'interno del S. Sepolcro con molto raccoglimento.

Nel pomeriggio saliamo al Gallicantu sul monte Sion e ripercorriamo le tappe delle ultime ore di Gesù: l'Ultima Cena, il pretorio, il litostroto... percorriamo circa 13000 passi e saliamo 17 diverse rampe di scale. Ogni passo faticosamente compiuto, ne è valsa la pena. Entriamo nella chiesa di S. Pietro, che ricorda il suo rinnegamento e scendiamo nelle grotte sotterranee dove si ritiene ci sia la cella usata per la detenzione di Gesù durante il suo processo. Nella grotta ci sono diverse immagini di croci che risalgono ai primi secoli del cristianesimo. Sostiamo qualche minuto in preghiera. Abbiamo potuto anche toccare la scala di epoca romana che Gesù ha sicuramente percorso per arrivare alla torre pretoria dove lo attendeva Pilato.

Raggiungiamo un edificio costruito nel medioevo, su

resti di quello che era ritenuto il Cenacolo dell'Ultima cena. Nel corso dei secoli ha subito molti passaggi di proprietà. Ora è possibile visitarlo, ma sono proibite le celebrazioni religiose.

Più sotto visitiamo un luogo sacro agli Ebrei: la presunta tomba di Davide. La guida ci ha spiegato che non è la vera tomba del re Davide, ma un luogo di preghiera in sua memoria. Proseguiamo ancora per qualche metro a piedi e raggiungiamo il "Cenacolino". È una cappella ricavata dalla ristrutturazione di alcune case palestinesi acquistate dai frati francescani che qui hanno una comunità di cinque frati provenienti da tutto il mondo. Bellissima la rappresentazione dell'ultima cena dietro l'altare sul quale abbiamo celebrato la S. Messa. Rientriamo in albergo stanchi, ma molto riconoscenti per tutto quanto ricevuto anche in questo giorno.

Camminare, anzi correre – 8° giorno

26 aprile giorno del rientro.

Sveglia presto perché ci attende la Messa alla Cappella Cattolica di fianco al Calvario. Una Messa molto sobria senza canti, veloce ma molto sentita. Dopo di noi attendono altri pellegrini. Lasciamo il S. Sepolcro e Selma, la nostra guida, ci porta a fare una camminata sopra i tetti del quartiere musulmano dal quale possiamo ammirare ancora la spianata delle moschee. A passi veloci raggiungiamo il Cardo, antica strada romana, voluta da Adriano, che attraversa Gerusalemme dalla porta di Damasco alla porta di Sion. Il Cardo è considerato il centro del quartiere ebraico. Proseguiamo spediti verso la porta di Giaffa, dando un'occhiata alla Torre di Davide. Di nuovo sul pullman che ci porta ad Ein Karem, il villaggio dove avvenne l'incontro tra Maria ed Elisabetta. Il luogo del Magnificat. È tutta mattina che ci spostiamo velocemente. Proprio come si dice di Maria nel Vangelo: "In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda... Splendida la Chiesa della Visitazione, opera dell'architetto italiano Barluzzi che in Terra Santa ha realizzato molte opere di straordinaria bellezza. Sia la cripta che la chiesa superiore sono decorati con dipinti che ricordano momenti della vita di Elisabetta e di Maria.

Di nuovo in cammino. Dopo pranzo ci attende l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio: Emmaus. Raggiungiamo Abu Gosh, così si chiama ora il paese adagiato su una verde e quieta collina. Qui i nostri sguardi incrociano un gioiello artistico notevole: la Chiesa di Santa Maria della Resurrezione fondata dai Crociati sopra una antica sorgente. Conserva magnifici affreschi del XII secolo.

Ci sediamo all'interno della chiesa. Leggiamo il Vangelo di Emmaus, cantiamo. Facciamo silenzio per meditare. Siamo noi quei due discepoli, tristi, un po' scoraggiati, impauriti magari con una fede insicura. Ma siamo venuti qui, in Terra Santa, abbiamo seguito le orme





di Nostro Signore da Nazareth, a Betlemme, fin nella tomba vuota a Gerusalemme. E ora qui come i due discepoli esclamiamo gioiosi riconoscendolo, "Abbiamo visto il Signore!"

Correva Maria da Elisabetta, correvano i discepoli a Gerusalemme per annunciare di aver visto il Risorto, abbiamo corso anche noi una settimana sulle tracce di Gesù, ora correremo all'aeroporto per ritornare alla nostra quotidianità.

Ora però qui a casa, in questi primi giorni, in cui tutto ciò che abbiamo visto, udito vissuto, ancora ci ribolle nell'anima, ora dobbiamo fermarci un attimo in disparte, ora dobbiamo fare silenzio, dobbiamo lasciarci trasformare. Poi anche noi annunceremo e confermeremo ai fratelli come i discepoli di Emmaus: abbiamo incontrato il Maestro e ci ardeva il cuore nel petto!

Ringrazio don Giovanni, suor Giovanna, tutti i compagni di pellegrinaggio la loro compagnia in questi giorni benedetti è stata fondamentale e ricca di amicizia.

Virginia Isella

Il grazie di Caritas Baby Hospital

Il 19 maggio scorso è giunto a don Giovanni il seguente e-mail con oggetto: Donazione da parrocchie di Barzago, Bulciago e Bevera.

Caro Don Colombo,
 Grazie mille per aver visitato il Caritas Baby Hospital il mese scorso e per la tua gentile donazione.

Il tuo sostegno finanziario contribuirà a sostenere i servizi dell'ospedale ai bambini palestinesi e lo aiuterà a crescere.

Si prega di avvisare se la donazione è stata inviata al nostro conto bancario locale o al conto bancario italiano.

Grazie ancora.

Shireen Khamis

Marketing and Communication Manager. Caritas Baby Hospital Dubai School of Government.



“Il tremendo silenzio di Maria” introduce il mese di maggio comunitario

“Il tremendo silenzio di Maria” è il titolo della rappresentazione che si è svolta il giorno 1° maggio presso il Santuario di Bevera con la quale si è voluto dare inizio alle celebrazioni del mese mariano, proprio nel luogo della nostra Comunità Pastorale che, più di tutti, è dedicato alla Beata Vergine Maria.

Un monologo di Angelo Franchini, artista già conosciuto dalla nostra comunità in quanto ci ha proposto lo scorso novembre “Il caso di Giuda”, la sacra rappresentazione che narrava la vicenda del discepolo traditore. Ma, a differenza dell'altra volta, ricca di scenografie e personaggi, la scenografia di questa rappresentazione è stato l'altare con i suoi addobbi floreali, ma soprattutto l'immagine della Madonna di Bevera che, con il suo sguardo materno, sovrasta l'altare.

Ed infatti la vera protagonista della serata è stata proprio lei, Maria. E quello che veniva rappresentato era il dialogo di un mendicante con la Vergine Maria. Un dialogo di parole a volte sussurrate, a volte dette e a volte gridate, ma la cui risposta è “Il tremendo silenzio di Maria”. Il silenzio di tante madri che ascoltano i pianti e le sofferenze dei propri figli, quel silenzio che – come dice Franchini in conclusione - “continuerà soltanto fino a quando non arriverò io al silenzio”.

Tutto il monologo rappresenta un po' lo scetticismo del nostro tempo dove “tutto è un'invenzione, una presunta apparizione”. Un mondo in cui gli ultimi vengono sempre emarginati, dove la fede cristiana e i suoi riti, il suo credo (il catechismo), le sue immagini e le sue manifestazioni liturgiche sono spesso derise e considerate superate. Un dialogo in cui, tramite brevi componimenti, il mendicante ripercorre la sua vita e il mondo lo circonda, con le tante contraddizioni e ingiustizie.

Il mendicante ormai scoraggiato arriva addirittura ad affermare che hanno ragione i senza-problemi a deriderci, perché noi siamo “mosconi superstiziosi senza via d'uscita ... ad accendere puzzolenti candele come rituali primitivi ... non sappiamo accettare la realtà, non sappiamo arrivare primi, non sappiamo nemmeno illuderci di essere superiori”. E l'unica risposta al suo tormento ... è “Il tremendo silenzio di Maria”, che non parla ma - come dice Franchini - “tu sai dove portarmi e gli occhi tuoi non potranno non sorridere, perché Dio non fa niente senza di te e noi non facciamo niente senza di te. Mi è rimasto il sorriso da fare, e l'amore che ho per te. Perché tanto lo so che questo non è un sogno: io mi risveglierò, qualcuno sarà andato via, e il silenzio, quel tuo silenzio così tremendo continuerà. Perché anche il partire è fingere di andarsene”.

Quello che più colpisce di questa rappresentazione è l'intensità delle parole dette, la veridicità delle parole dette, lo smarrimento che le parole lasciano in ognuno di noi. Perché ognuno di noi nella propria vita a volte

si è sentito come il mendicante: solo, triste e dubbioso e, pregando Maria, ha cercato in lei una risposta. Una risposta che - come dice Franchini al termine del suo monologo - non si è rivelata con una voce, una marcia trionfale o un colpo di scena spettacolare, ma con un silenzio. Ma lo sguardo che Maria sempre ci rivolge vale più del suo silenzio.

Roberta



Pellegrinaggio a Schio e Monte Berico: da Santa Bakhita al Santuario mariano

La patrona dell’Africa, Giuseppina Bakhita, nasce in un villaggio dell’Africa, nel Sudan, intorno al 1869, in una bella famiglia, con papà, mamma e tanti fratelli. Purtroppo, ha solo otto anni quando subisce un forte trauma tanto grande da dimenticare il proprio nome: i negrieri la rapiscono e la fanno camminare per giorni, allontanandola sempre più dal suo villaggio. La chiamano Bakhita (in arabo significa “fortunata”) e la vendono come schiava a una ricca famiglia dove la povera piccola viene maltrattata. Altri padroni comprano la bambina che la fanno lavorare duramente, picchiandola e facendole subire tremendi supplizi e crudeli tatuaggi. Finalmente la ragazzina viene acquistata dal Console italiano Callisto Legnani, un uomo buono che non la percuote e non la punisce. Nel 1885 il Console viene richiamato in Italia e porta con sé anche Bakhita che ha quindici anni. Ma ancora una volta Bakhita cambia padrone perché la bambina dell’amico del Console Legnani, Augusto Michieli, la vuole per sé. La futura santa viene “generosamente regalata” e si trasferisce nel Veneto dove fa la bambinaia a Mimmina, la figlia di Michieli. Bakhita non conosce Gesù, la Madonna e i santi. Lo scoprirà frequentando l’Istituto delle Suore Canossiane di Venezia. Così a vent’anni decide, con tutta se stessa, di diventare cristiana cattolica. Matura il desiderio di rimanere per sempre in Italia e farsi suora, chiedendo di essere battezzata e ammessa tra le suore canossiane.

Dopo una disputa con i padroni che non vogliono lasciarla libera, Bakhita, grazie all’intervento del cardinale di Venezia che si appella al procuratore del re, il 29 settembre 1889 viene dichiarata libera cittadina italiana. Bakhita diventa suora con il nome di Giuseppina e svolge umili mansioni presso il Convento delle Canossiane a Schio (Vicenza).

Gli inizi sono difficili poiché la gente ha timore della sua pelle nera. Poi, grazie alla sua bontà e alla sua fede, “Suor Moretta”, come viene chiamata, è amata da tutti, anche dopo la sua morte avvenuta a Schio l’8 febbraio 1947. Viene proclamata Beata da Papa Giovanni Paolo II nel 1992 e Canonizzata da Papa Benedetto XVI nel 2000. Il 28 novembre 2017 il Comune di Schio conferisce a Santa Giuseppina Bakhita la cittadinanza onoraria.

Santuario di Monte Berico

Le origini del Santuario di Monte Berico sono legate alle due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini, una donna che portava cibo al marito che lavorava sul colle: la prima del 7 marzo del 1426, la seconda del 1° agosto 1428. La Madonna prometteva la fine della peste e chiedeva che in quel luogo le fosse dedicata una chiesa. Così nel 1428, in pochi mesi, sorse la prima chiesetta tardogotica e un piccolo cenobio per ospitare una comunità religiosa dedita all’accoglienza dei pellegrini.

Dopo un breve periodo in cui la chiesa era governata dai frati di Santa Brigida, il complesso fu affidato ai Servi di Maria (1435), tuttora custodi del santuario.

Da allora il santuario subì una serie di modifiche: dal 1493 al 1498 venne ampliato il convento; nel 1475 venne ampliata la chiesa ad opera di Lorenzo da Bo-



logna; su disegno di Palladio, nel 1590-91 si operò un ampliamento del quale però non rimane traccia perché completamente demolito nel 1687; nel 1703 fu realizzata la chiesa barocca ad opera di Carlo Borella; tra il 1825 e il 1852 venne realizzato il nuovo campanile su progetto di Antonio Piovene, questo intervento provocò la distruzione del coro di Lorenzo da Bologna e il danneggiamento dell'annessa sacrestia; nel 1860-61 venne rifatta la facciata della prima chiesa ad opera di Giovanni Miglioranza.

La prima chiesa si sviluppa in cinque campate ricoperte da volte a crociera, sostenute da colonne rivestite in marmorina nel XIX secolo. L'immagine della Madonna, nella lunetta della porta d'ingresso, è stata realizzata da Pietro Pala.

La chiesa del Borella ha pianta a croce inscritta entro un quadrato ai cui vertici si aprono quattro vani minori coperti a calotta. Nei tre lati esterni, il quarto è sul fianco della prima chiesa, si ripete la stessa facciata.

Pellegrinaggio a Schio e a Monte Berico

Il 9 maggio è ancora presto quando il pullman partendo da Bevera passa a raccogliere i fedeli delle nostre tre parrocchie: la direzione è Schio, in provincia di Vicenza, per vivere una giornata di pellegrinaggio nei luoghi dove ha vissuto santa Giuseppina Bakhita e per visitare poi Monte Berico, santuario mariano che sovrasta la città di Vicenza.

Ad accompagnare il gruppo, don Giovanni, padre Danilo, uno degli ultimi padri arrivati presso la Consolata di Bevera, suor Giovanna e le sue due consorelle. Arrivati a Schio a metà mattina le suore canossiane ci accolgono premurose e subito ci introducono a conoscere da vicino la figura di madre Bakhita. Visitiamo il museo coi ricordi della santa e le varie illustrazioni e dipinti che riguardano la sua vita. Numerose le testimonianze che attribuiscono miracoli per intercessione della Santa e che sono rappresentati da scritti, quadri votivi, immagini e articoli di giornale. La mattinata si conclude nella Chiesa, santuario di Santa Bakhita, dove la madre moretta svolgeva le funzioni di sacrestana,



dove accoglieva le confidenze di molte persone che si rivolgevano a lei per chiedere consigli e preghiere. Nello stesso santuario, sotto l'altare riposa il suo corpo, esposto alla venerazione dei fedeli che sempre si rivolgono a lei e alla sua intercessione per chiedere grazie e doni al Signore.

Dopo il pranzo presso un ristorante della zona, sempre in autobus ci rechiamo invece al santuario di Monte Berico. Una lunga camminata in un percorso porticato accompagna i fedeli che desiderano raggiungere a piedi il santuario. Ad attenderci una guida che ci racconta la storia di Monte Berico, delle apparizioni di Maria, ci illustra le bellezze artistiche del santuario e delle tradizioni ad esso legate. Molto bella l'antica immagine che si venera sull'altare maggiore: Maria, in abiti regali, tie-

ne sotto il suo manto un gruppo di persone; è l'immagine della protezione materna di Maria verso i suoi figli.

Dopo la Santa Messa e un tempo libero per la preghiera personale e per acquistare qualche ricordo del santuario, torniamo a casa, anche questa volta arricchiti da ciò che abbiamo visto, da ciò che abbiamo ascoltato e da ciò che abbiamo condiviso. La preghiera dei vesperi e del Rosario mentre siamo in viaggio concludono questo pellegrinaggio col desiderio che ci siano ancora tanti momenti e occasioni come questa!

Don Giovanni



Madonna di Fatima: la protezione di Maria ci aiuta a "tirarci su"

La pioggia persistente della giornata ha impedito che venerdì 12 maggio si celebrasse, in serata, la Santa Messa alla cappella della Madonna di Fatima secondo programma, situata nel territorio di Bevera a margine della Via Diramazione per Brongio. La presenza poi di un pellegrinaggio mariano in visita al Santuario di Santa Maria Nascente ha trasferito la celebrazione nella chiesa parrocchiale di Barzago per l'intera Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli, liturgia presieduta dal parroco don Giovanni.

Il 13 maggio del 1917 la Madonna appare a Fatima in Portogallo a tre pastorelli ancora bambini: Francesco, Giacinta e Lucia: persone semplici, comuni. I primi due, fratelli, moriranno in tenera età, mentre la cugina Lucia avrà una vita longeva e morirà nel 2005 come religiosa nell'ordine delle Carmelitane Scalze a Coimbra all'età di 97 anni.

Lucia ci ha trasmesso quello che è stato il messaggio della Madonna di Fatima, velato dall'ombra dei misteri, soprattutto il terzo oggetto di discussione nella sua interpretazione. Talvolta si tratta di considerazioni poco confacenti alla spiritualità mariana, ma animate più dal pettegolezzo del comune sapere dell'opinione pubblica. Noi non possiamo pensare però che Maria abbia detto o svelato solo qualcosa di brutto e tremendo da tenere nascosto, ha sottolineato don Giovanni nella sua riflessione.

Importante invece è cogliere nel messaggio di Fatima la protezione che esercita Maria sui suoi figli, perché la Madonna vive il vangelo come persona. In tutte le sue apparizioni, riconosciute dal Magistero della Chiesa, la Madonna invita ciascuno alla conversione e si manifesta sempre a persone umili, semplici, che conducono una vita nascosta. Questo contesto non ha nulla a che vedere con le apparizioni di cui si parla recentemente: Maria non ha arricchito di beni materiali i tre pastorelli, ma insegnato loro a pregare. Quella preghiera che ripetiamo ogni decina del Santo Rosario per la salvezza delle anime: "Gesù mio, perdona le nostre colpe...". E l'angelo insegna ai tre fanciulli ad adorare Gesù, amarlo e sperare in lui.

Maria, dunque, ci sostiene nella lotta contro il male. Il libro dell'Apocalisse descrive un segno grandioso apparso nel cielo: una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici



stelle. È incinta e grida per le doglie e il travaglio del parto. Allora appare un altro segno nel cielo: un enorme mostruoso drago rosso con sette teste e dieci corna che trascina in giù le stelle e le precipita sulla terra. E il simbolo del male, della cattiveria.

Come comportarci allora di fronte a questo diavolo che con la possente coda abbatte le stelle del cielo? Le potenze del male ci portano verso la terra: ci portano giù! Proprio come nell'apocalisse.

Quando diciamo: sono un po' giù è perché c'è qualcosa che non va, è perché ci lasciamo sopraffare dalle ansie terrene. Siamo vittime di questo meccanismo, di questa coda che vuole buttar giù le cose più belle: le stelle, gli astri del cielo. Ma in questa lotta con le tenebre, con il male, ci viene in soccorso la luce, questa donna vestita di sole che è la nostra ancora, la nostra salvezza. È appunto l'azione di Maria invocata dai cristiani, dai cattolici, dagli ortodossi, che con il suo matello estende la sua protezione su ciascuno

di noi, ci vuole davvero portare con sé. Attraverso Maria si squarciano orizzonti di speranza, di bontà, di magnanimità. Da qualsiasi angolazione la si guardi dona a ciascuno uno sguardo di speranza.

Continuiamo allora a camminare a lungo su questa terra insieme ai tre pastorelli e mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio, dei Santi, di Maria che, a differenza delle forze del male che ci vogliono tirare giù, loro ci aiutano a tirarci su conclude don Giovanni.

Alcune invocazioni alla Madonna hanno preceduto la benedizione finale impartita dal celebrante.

Italo Allegri



Prime Comunioni 2023: Gesù pane del cielo

La Prima Comunione è il momento in cui i bambini, a conclusione di un percorso catechetico formativo, ricevono per la prima volta l'Eucaristia. Il rito ha origine diretta dall'ultima cena di Gesù, quando egli offrì se stesso ai suoi discepoli attraverso il pane e il vino, rappresentazione del proprio corpo e del proprio sangue offerti per la salvezza dell'intera umanità. Un'offerta che si ripete, puntuale ogni giorno, in ogni Santa Messa celebrata nel mondo, quando il sacerdote offre il pane e il vino a Dio in memoria di Gesù. Il sacramento della Prima Comunione rappresenta dunque un passo importantissimo nella vita di ogni persona credente. Per i bambini si tratta del primo,

vero incontro con Gesù, il momento solenne in cui ricevono il suo corpo e il suo sangue. Dopo la consecrazione, attraverso la transustanziazione del pane nella sostanza del corpo, l'ostia diviene il vero corpo di Cristo, e il vino il vero sangue di Cristo.

Papa Francesco ha recentemente sottolineato la straordinaria importanza di questo passaggio. "La Comunione è la sorgente della vita stessa della Chiesa. È da essa che scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza". Per i bambini si tratta del primo, consapevole momento di contatto con la vita di fede.

Il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Be-



Prima Comunione a Bevera domenica 30 aprile ore 11.00

*DIEGO BINDA, SIMONE BINDA, DAVIDE COLOMBO, MATTEO COLOMBO, VIOLA COLOMBO,
ALESSIO MONACO, GIULIA NEGRI, ELENA PIROVANO, DANIEL ROTA.*



Prima Comunione a Barzago domenica 7 maggio ore 11.00

SARA ADDABBO, GIORGIA CASCINI, SIMONE DI FABRIZIO, FEDERICO FUMAGALLI, AMBRA GIOIA, CAMILLA MAGGIONI, SARA MEREGALLI, GIORGIO MINOTTI, ANDREA NOBILI, CRISTINA PELUCCHI, ALESSANDRO PICCIAU, VITTORIA RATTI, RICCARDO ROTOLA, SILVIA SPINATO, ELISA VIGANO'.

ata Vergine Maria, pone sotto la protezione della Madonna i fanciulli che si accostano alla solenne Prima Comunione, iniziando a gustare la presenza di Gesù nel loro cuore quale compagno di vita.

Così è stato anche nella nostra Comunità Pastorale domenica 30 aprile, nella Santa Messa solenne delle ore 11.00 celebrata nel Santuario di Bevera per 9 fanciulli; domenica 7 maggio nella Santa Messa solenne delle ore 11.00 celebrata nella chiesa parrocchiale di Barzago per 15 fanciulli; e domenica 14 maggio nella Santa Messa solenne delle ore 11.00 celebrata nella chiesa parrocchiale di Bulciago per 13 fanciulli. Numero complessivo di comunicandi 37. Una celebrazione gioiosa condivisa dai genitori, parenti e amici. Di seguito riportiamo il pensiero che il parroco don Giovanni rivolge a ragazzi e ragazze della Prima Comunione.

Pane del cielo ...

Pane del cielo sei tu Gesù, via d'amore tu ci fai come te.

È il ritornello che conosciamo bene e che ha accompagnato le tre celebrazioni di Prima Comunione vissute a Bevera il 30 aprile, a Barzago il 7 maggio e a Bulciago il 14 maggio. Le celebrazioni sono state curate nei minimi dettagli e, grazie alla collaborazione tra don Simone, suor Giovanna e le catechiste, tutto si è svolto con ordine e molto raccoglimento. A guidare le tre omelie di don Giovanni le pagine dei vangeli delle tre diverse domeniche del tempo Pasquale.

Gesù è il buon pastore, colui che vale la pena seguire, colui che guida le sue pecore, che si prende cura di loro. Così, con l'Eucaristia, con Gesù che si lascia ad-



Prima Comunione a Bulciago domenica 14 maggio ore 11.00

NIKLA ANNONI, ASHLEY BARATH, CESARE BEACCO, CHIARA CALIANDRO, GIORGIA DAL SANTO, SOFIA FORTUNATO, LORENZO FRACONTI, ROBERTO GHEZZI, FRANCESCO MANCO, DAVID PROSERPIO, LORENZO RANDO, ANDREA SPREAFICO, SAMEUELE VERGANI.

dirittura mangiare, noi cogliamo il desiderio di Dio di rimanere sempre con noi, di prendersi cura di noi. Chi mangia Gesù diventa come lui, non si disinteressa dei problemi degli altri, ma se li prende a cuore.

Gesù ci dona il comandamento dell'amore. A volte sembra che la parola **comandamenti** e la parola **amore** siano qualcosa di contrapposto. **Gesù invece dirà nei Vangeli che il più grande di tutti i comandamenti è amare Dio e amare il prossimo.**

Allora il comandamento non è qualcosa di imposto, ma qualcosa che fa bene al cuore e, inoltre, ecco la promessa di Gesù: "Chi ama, sarà amato dal Padre suo e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". Ossia Dio desidera venire ad abitare nel nostro cuore, a stare dentro di noi. Questo nell'Eucaristia lo si vede chiaramente: Dio si fa mangiare ed abita dentro di me.

Infine, Gesù promette il dono dello Spirito che insegnerà e ricorderà ogni cosa. Cosa ci insegna? Ci fa conoscere Gesù e ci insegna che il suo mistero d'amore, la sua morte e la sua risurrezione sono davvero il modo con il quale noi cristiani possiamo rileggere ogni cosa che accade nel mondo. Inoltre, ci ricorderà, ossia non ci farà vivere con superficialità, ma farà vivere in profondità, appunto nel cuore, tutta la nostra vita.

Proprio l'Eucaristia di cui i nostri bambini sono ormai diventati partecipi in modo pieno, è il modo con il quale Gesù ci trasforma in lui, e sentiremo, come ha augurato don Simone alla fine di ognuna delle tre celebrazioni, che Lui arde nel nostro cuore!

Don Giovanni



FESTA DI VERDEGÓ

*Santi Giovanni
& Paolo*

PROGRAMMA

SABATO 24 GIUGNO 2023

Ore 18.15 SANTA MESSA animata dalla corale

dalle 19.15/19.30 APERICENA e tante altre sorprese!

ADULTI 12€ BAMBINI 7 € fino alla quinta
elementare



Prenotazione entro il 20/06 presso la segreteria parrocchiale fino ad esaurimento posti oppure telefonando ai seguenti numeri

GLORIA 338-2221199 FIDALMA 339-1741923

DOMENICA 25 GIUGNO 2023

Ore 20.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

VI ASPETTIAMO ... NON MANCATE



In caso di pioggia l'evento verrà spostato presso l'oratorio di Barzago
compresa la Santa Messa.



FESTA DEI MORTI DELL'AVELLO 2023

**MERCOLEDÌ 7
GIUGNO - H 21.00**

PRESSO IL SANTUARIO A BULCIAGHETTO

Illustrazione linee guida festa
2023

Presentazione del progetto di
«restauro conservativo» della
chiesa parrocchiale a cura di
Don Giovanni e dei professionisti
incaricati

Conferma della disponibilità dei
volontari già attivi e ingresso
dei nuovi

Formazione del gruppo volontari 2023

Varie



*LA SERATA È
APERTA A TUTTI!
Volontari,
parrocchiani,
cittadini...*

**VI ASPETTIAMO
NUMEROSI!**

☎ Per Info

Marco Conti 388 741 86 85 / Maurizio Arrigoni 347 925 72 54

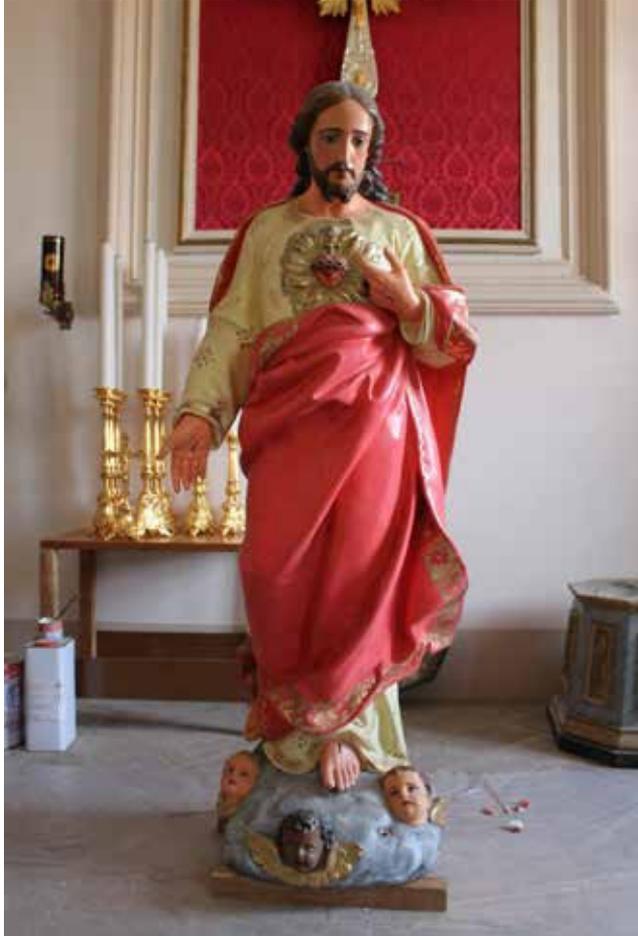
Mauro Viganò 349 139 90 46 / Paolo Corti 349 794 49 85





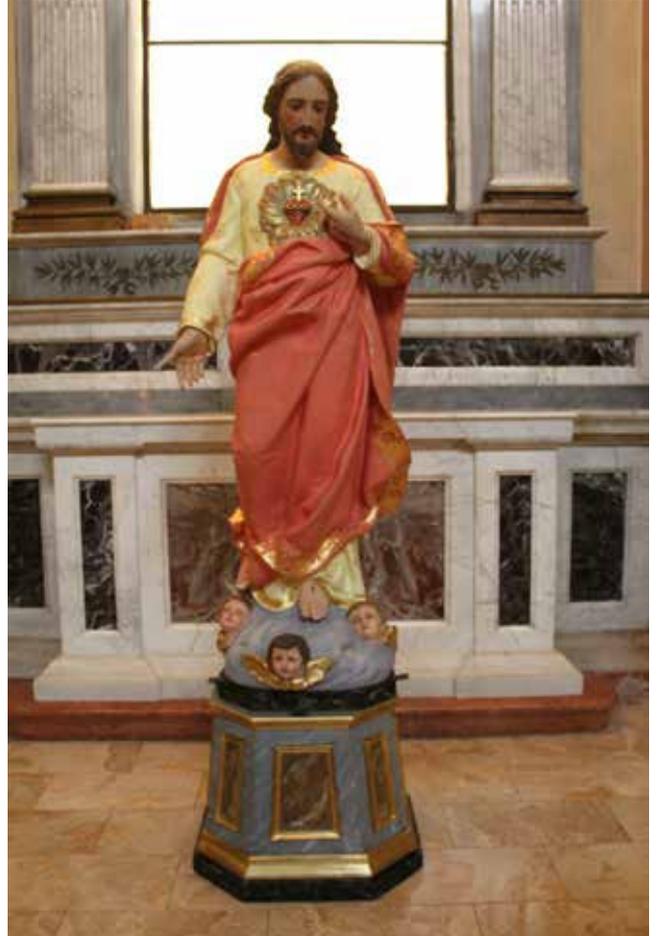
Brevi dalla Comunità Pastorale

Restaurata la statua del Sacro Cuore di Barzago



Statua del Sacro Cuore di Gesù prima del restauro

nome dell'esecutore dalla seguente scritta: "R. Tentori / Barzago / Rest. 1992". Tuttavia, è possibile che ce ne



Statua del Sacro Cuore di Gesù dopo il restauro

Lunedì 22 maggio la statua del Sacro Cuore di Gesù di Barzago è stata di nuovo collocata nella nicchia della sua cappella, presente nella chiesa parrocchiale, a conclusione dei lavori di restauro eseguiti dalla ditta Luzzana Restauri iniziati lo scorso 5 maggio. Essendo stata sottoposta recentemente ad un restauro, quindi, non presentava evidenti segni di degrado in atto. L'intervento pertanto è stato finalizzato al miglioramento del livello estetico con una revisione delle cromie, ricondotte alle originali attraverso un delicato lavoro di individuazione dei diversi strati fino a risalire al primitivo.

Il precedente restauro è stato eseguito nell'anno 1992 da Riccardo Tentori e la sua firma è impressa alla estremità interna della mano destra del Sacro Cuore che è mobile. Estratta dalla propria sede, infatti, è emerso il

siano stati altri non compiutamente documentati, effettuati in precedenza. L'altezza della statua rilevata in occasione dell'intervento è di cm 145,00 circa, escluso il piedistallo.

Le pagine del Liber Chronicus svelano l'ingresso di questa statua nella parrocchia di Barzago, dalla nota apposta nell'anno 1904 dal parroco pro tempore don Mansueto Pirotta, che recita: «Nella ricorrenza della festa del SS. Nome di Gesù, di 17 Gennaio, si inaugurò e si benedisse (con autorizzazione della Ven. Curia Arciv.) la statua del SS. Cuore di Gesù, che da quel giorno sta sotto il tempietto dell'Altare Maggiore. La statua è dono di un pio parrocchiano, ed è fattura in plastica del Sig.r Nardini Giuseppe di Milano, Via Fiori Chiari n° 32». In questo contesto il termine *plastica* non è da considerare una realizzazione in materiale plastico, ma



Firma del restauro eseguito da Riccardo Tentori nel 1992



Firma dell'autore dell'opera Giuseppe Nardini nell'anno 1904

bensi di forma tridimensionale, volumetrica. Comunque, il nome dell'autore della statua è scritto sotto il piede destro di Gesù: «G. NARDINI / MILANO 1904» Purtroppo, non è stata individuata l'autorizzazione curiale a corroborare quanto scritto nella Cronaca della parrocchia e nemmeno la fattura di acquisto.

Nei confronti del Sacro Cuore di Gesù nutriva una profonda devozione don Giacinto Dell'Acqua, come egli stesso scrive nella Cronaca il 9 giugno 1918, in occasione del suo ingresso in parrocchia. Nella solenne circostanza manifesta ai suoi fedeli due desideri: «Diffondere la devozione a Sacro Cuore di Gesù e curare in modo speciale la gioventù».

Negli anni Quaranta dello scorso secolo, la statua del

Sacro Cuore sarà tolta dal tempietto dell'altare maggiore per essere trasferita nella attuale cappella in cui si trova, allora occupata dal venerato Crocifisso che lo sostituirà nella centralità dell'altare.

Il costo per l'intervento di restauro è di 1.450,00 euro. Chi volesse contribuire alle spese può farlo mettendo la propria offerta nell'apposita cassetta in fondo alla chiesa, dandola direttamente a don Giovanni, oppure con bonifico al seguente conto bancario: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146.

Restaurata la statua di Sant'Antonio di Padova di Barzago

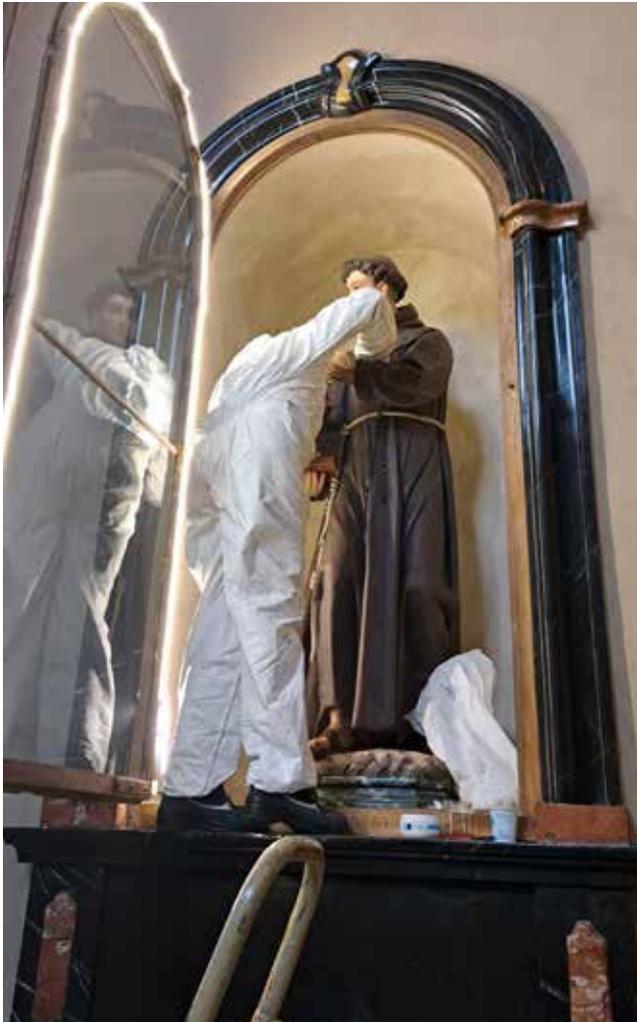
Il buono stato di conservazione della statua lignea di Sant'Antonio di Padova non presenta particolari problemi, se non una limitata mancanza in corrispondenza del volto di Gesù Bambino. Necessita quindi una semplice opera manutentiva consistente sostanzialmente nella esecuzione della pulitura, stuccatura e successiva intonazione delle lacune. Operazioni che sono state eseguite senza estrarre la statua dalla sua nicchia, ad eccezione della statua di Gesù Bambino, nei confronti della quale, oltre alla pulitura, si è intervenuti per ricondurla alla primitiva intonazione pittorica risultata alterata nel corso del tempo.

L'ultimo intervento di manutenzione eseguito sulla statua, che risulta documentato nelle pagine del Liber Chronicus, risale al 1911, quando don Mansueto annota: «Nella Domenica X° dopo la Pentecoste, rinnovata la Benedizione alle Statue, in legno, di S. Giuseppe e di S. Antonio, ritoccate, rinfrescate e rimesse totalmente a nuovo dallo Scultore Giuseppe Nardini di Milano, esse vennero rimesse nella loro rispettiva nicchia, ed alla venerazione dei Fedeli. La spesa per i suddetti restauri venne coperta per £. 500. = offerta dagli Eredi della fu Nobildonna Isa Lauzi, per £. 400. circa, offerta dai parrochiani e Parroco tra i quali si distinsero la Sig.a. Catterina Annoni Vedova Redaelli, i Sig. Pirovano di Rovagnà, ed altra persona che desidera stare nascosta, e per il resto la Cassa della Veneranda Fabbriceria».

Sempre generosi i barzaghesi!

In occasione dell'intervento di restauro è stata rilevata l'altezza della statua di Sant'Antonio di Padova che risulta essere di cm 170,00 circa, escluso il basamento.

Il costo per l'intervento di restauro è di 300,00 euro. Chi volesse contribuire alle spese può farlo mettendo la propria offerta nell'apposita cassetta in fondo alla chiesa, dandola direttamente a don Giovanni, oppure con bonifico al seguente



Restauratore nella attività di pulizia di Sant'Antonio



Restauratore nella attività di intonazione pittorica di Gesù Bambino

conto bancario: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 00000000 146.

Nuovo batocchio per il campanone di Barzago

Si è spezzato improvvisamente il batocchio del campanone di Barzago nelle scorse settimane e la sua sostituzione è uno di quegli imprevisti che capitano di indubbio peso economico quando meno te lo aspetti. La sua sostituzione, infatti, ha comportato la modica spesa – si fa per dire – di 3.000,00 euro.

Il batocchio è il bastone oscillante che sta sospeso all'interno della campana e che, percuotendola, la fa suonare quando batte sul mantello della stessa.



Il batocchio spezzato del campanone

Italo Allegri



Prete nativi della Comunità Pastorale

Elenco sacerdoti, preti diocesani o religiosi, nati nelle parrocchie della nostra Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli con i relativi contatti. Offriamo così l'opportunità a quanti li conoscono di poterli contattare, ma soprattutto ricordare il legame spirituale che unisce ciascuno di noi a loro, sostenendo il loro ministero pastorale con la preghiera vicendevole.

Barzago:

Padre Antonio Rovelli (ordinato nel 1984)
e-mail: antonio.rovelli@gmail.com cell.: 339-2004805

Don Mario Proserpio (ordinato nel 1959)
e-mail: mario.proserpio@alice.it – cell.: 339-2374695

Don Luigi Colombo (ordinato nel 1994)
e-mail: don.gigi@outlook.com – cell.: 347-8033042

Don Gianpiero Magni (ordinato nel 1975)
e-mail: dongpm51@gmail.com – cell.: 338-3421122

Bulciago:

Don Giuseppe Galli (ordinato nel 1974)
e-mail: galli.giuseppe@guanelliani.it
cell.: 349-8425158

Don Domenico Scibetta (ordinato nel 1996)

e-mail: scibetta.domenico@guanelliani.it
cell.: 333-4792113

Don Nando Giudici (ordinato nel 1987)
e-mail: giudici.nando@guanelliani.it
cell.: 347-2859747

Fra Fabrizio Feola (ordinato nel 2013)
e-mail: fabriziofeola1@gmail.com – cell.: 348-7263433

Bevera:

Don Biagio Fumagalli (ordinato nel 1979)
e-mail: donbiagiofumagalli@alice.it
cell.: 338-6127262



Calendario mese di giugno 2023

Mese del Sacro Cuore:

- ogni Messa feriale, all'offertorio: preghiera "Cuore divino di Gesù"
- Bevera, ogni sabato, 16.25, Rosario e litanie del Sacro Cuore

Ogni mercoledì sera alle 20.30 a Bulciago: Messa al Cimitero

7 giugno: ore 21.00 ai Morti dell'Avello, presentazione della festa 2023

10 giugno: Festa di conclusione dell'anno di catechismo e di inizio dell'oratorio estivo

- 18.15 Santa Messa a Barzago con mandato agli animatori
- dalle 19.30 festa in oratorio

Solennità del Corpus Domini:

- 8 giugno: Messe e adorazioni in tutte le tre parrocchie; 20.30 Messa solenne a Barzago
- 11 giugno: Bevera, 20.30, Processione Corpus Domini nel primo anno di sacerdozio di Don Simone

12 giugno: inizia l'oratorio estivo

16 giugno: Solennità del Sacro Cuore, a Barzago alle 20.30 Messa presso la statua del Sacro Cuore

18 giugno: Festa alla Consolata

20 giugno, ore 21.00 a Barzago riunione per il saldo delle vacanze ragazzi

24 e 25 giugno: Festa di Verdegò



... dal Punto Accoglienza

Conosciamo alcuni testi sulla preghiera

VIVO CON TE Il libro della nostra preghiera

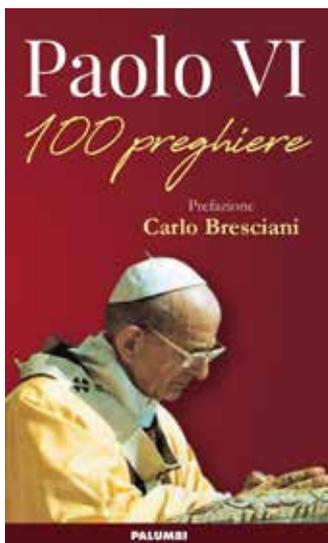
Una proposta dell'arcivescovo Mario Delpini e della chiesa ambrosiana per tutti i fedeli.

Per la preghiera di donne e uomini alle prese con le sfide della vita quotidiana, secondo i ritmi della giornata, della settimana e dell'anno.

Un metodo semplice, immediato, concreto.

Alcune forme di preghiera.

I grandi temi dell'esistenza nella testimonianza di donne e uomini nelle più variegate situazioni esistenziali.



100 PREGHIERE (Paolo VI)

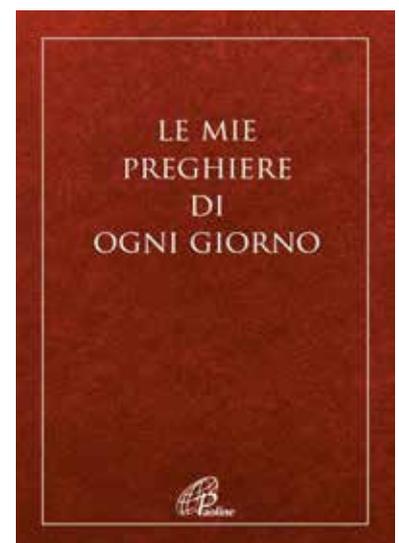
Un Papa è soprattutto una guida spirituale per il popolo di Dio. Il suo compito è quello di accompagnare i fedeli ad un incontro personale sempre più profondo con Gesù; incontro intimo ma non intimistico; personale ma con apertura alla comunità; racchiuso nel segreto del cuore ma che guida le mani e i piedi ad uno stile di vita analogo a quello di Gesù.

L'altissima figura spirituale di San Paolo VI emerge limpida dalle sue preghiere. Esse ci sono consegnate come perle preziose. Se, da una parte ci mostrano il denso spessore del suo personale rapporto con Cristo, dall'altra, sono guida che alimenta la nostra spiritualità e ci aiutano ad esprimere e coltivare sentimenti e pensieri in grado di dire e di vivere il grande dono della fede che ci è stato consegnato nel battesimo e che siamo chiamati a vivere in comunione con la Chiesa.

LE PREGHIERE DI OGNI GIORNO

Le preghiere di questo libro sono prese prevalentemente dalla tradizione Cristiana, dalla liturgia e dalla Bibbia. Di alcune è citato l'autore, altre sono anonime, molte sono originali.

Questi sono tre di tanti altri testi presenti nella piccola libreria del Punto Accoglienza





L'Albero della Vita



Barzago

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Belingeri Edvige di anni 91
Deceduta a Barzago il 11/5/2023



Bevera

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Manzalini Viola Nata il 16/1/2023
Figlia di Fabio e Corti Benedetta
Battesimo il 14/5/2023

Casiraghi Sofia Nata l'8/5/2022
Figlia di Daniele e Mazza Erika
Battesimo il 14/5/2023

Fumagalli Sibilla Marina Maria Nata il 24/1/2023
Figlia di Mauro e Passetto Francesca
Battesimo il 14/5/2023

Baronchelli Anna Nata il 19/11/2022
Figlia di Samuele e Colombo Lucia
Battesimo il 14/5/2023



Bulciago

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Magli Anna Nata il 7/10/2022
Figlia di Alessandro e Tosetti Eleonora
Battesimo il 30/4/2023

Wishart Arianna Nata il 21/8/2022
Figlia di David Alexander e Magni Silvia
Battesimo il 30/4/2023

Carsaniga Giacomo Nato il 17/10/2022
Figlio di Mattia e Panzeri Valentina
Battesimo il 30/4/2023

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Corti Elisa di anni 84
Deceduta a Merone il 22/4/2023

Fumagalli Luisella Corinna di anni 56
Deceduta a Lecco il 3/5/2023

Bernasconi Angela di anni 96
Deceduta a Casatenovo il 7/5/2023

L'angolo della speranza



*Bulciago,
Battesimo di Giacomo Carsaniga
domenica 30 aprile 2023*





*Bulciago,
Battesimo di Arianna Wishart
domenica 30 aprile 2023*



*Bulciago,
Battesimo di Anna Magli
domenica 30 aprile 2023*



*Bevera,
Battesimo di Viola Manzalini
domenica 14 maggio 2023*



*Bevera,
Battesimo di Sibilla Marina Maria
domenica 14 maggio 2023*



*Bevera,
Battesimo di Sofia Casiraghi
domenica 14 maggio 2023*



*Bevera,
Battesimo di Anna Baronchelli
domenica 14 maggio 2023*



Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE STEPHEN ODHIAMBO (Vicario Parrocchiale): cell. 334.82.62.431 - mail: odhistephen@yahoo.com
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 10000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciaghetto (sospesa dal 10 aprile al 1° ottobre 2023) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (dal 10 aprile al 1° ottobre 2023)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Conso-lata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (padre Stephen o don Simone)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciaghetto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00